

## **COMUNICATO STAMPA**

## PROFESSIONI: COMMERCIALISTI, LA RIFORMA SIA "CORAGGIOSA"

Prioritari un modello societario per i professionisti e maggiore trasparenza nei procedimenti disciplinari. L'inderogabilità dei minimi tariffari non è un tema centrale

Roma, 19 maggio 2010 - "L'iniziativa messa in campo da Alfano sulle professioni è un momento di svolta. Ora, il compito delle professioni ordinistiche è quello di individuare con chiarezza e coraggio i temi prioritari di discussione attorno ai quali costruire una vera riforma, non qualcosa che possa sembrare una controriforma". Lo ha affermato il presidente dei commercialisti, **Claudio Siciliotti**, nel corso del suo intervento alla III Conferenza annuale della categoria. "Le priorità - ha proseguito - sono a nostro avviso l'introduzione di un modello societario ad hoc per i professionisti e una maggiore trasparenza nei procedimenti disciplinari nei confronti degli iscritti che sbagliano. Le tariffe minime sono un parametro di riferimento fondamentale, ma una battaglia per la loro inderogabilità generalizzata non ci sembra condivisibile".

"Siamo anche convinti - ha spiegato Siciliotti - che le riserve di attività devono essere limitate ai soli casi in cui la loro previsione è davvero utile al cittadino che riceve la prestazione professionale e non al professionista che la compie. Siamo contrari a qualsiasi forma di barriera all'eccesso come il numero chiuso e siamo invece favorevoli a strumenti di selezione aperta come il tirocinio, l'esame di Stato e la formazione obbligatoria continua".

Sul dibattito concernente il ripristino della inderogabilità dei minimi tariffari, Siciliotti ha affermato che c'è "un'enfasi eccessiva, rispetto all'importanza del tema che, comunque, pare a nostro avviso sostenibile tutt'al più soltanto quando le prestazioni professionali presentano un contenuto tale per cui sono rese non soltanto nell'interesse del cliente, ma anche a tutela di interessi terzi; oppure quando le prestazioni professionali sono rese nei confronti di soggetti che, nel rapporto contrattuale con il libero professionista, godono di una evidente posizione dominante, come nel caso delle pubbliche amministrazioni".

"I commercialisti – ha proseguito - sono assai più interessati a una riforma che consenta ai liberi professionisti e agli Ordini di lavorare meglio, per se stessi e per il Paese. Per i liberi professionisti, ciò significa anzitutto concentrarsi sulla costruzione di un modello societario che favorisca l'aggregazione e la capacità di competere con società di consulenza, senza snaturare però la centralità dell'apporto intellettuale rispetto a quello meramente patrimoniale. Per gli Ordini, significa anzitutto concentrarsi su una modifica delle norme concernenti i procedimenti disciplinari. Oggi capita molto spesso di vedere frustrata, per questioni procedurali, l'efficacia dell'azione disciplinare degli Ordini verso quella minima minoranza di iscritti che con i suoi comportamenti porta nocumento ai cittadini. Siamo favorevoli a procedure di notifica meno bizantine e alla presenza di componenti esterni all'Ordine, i cosiddetti "laici", nelle commissioni che valutano sui procedimenti disciplinari.

UFFICIO STAMPA - Mauro Parracino - 06.47863327 - 334.3837514 - parracino@cndcec.it